

2. «TRACCE D'ESPERIENZA CRISTIANA»

**«Anche se hai
incontrato tanti
amici, perché ti
senti solo?
E, allora, a cosa
servono questi
amici?»**

XXVII. Io so che cosa vuol dire un uomo senza una donna, credere in una, essere di una, eppure non averla, passare anche anni senza che tu sia uomo con una donna, e allora prenderne una che non è la tua ed ecco avere, in una camera d'albergo avere, invece dell'amore, il suo deserto.

Questo, tra i deserti, è il più squallido; non di una vita che manca, ma di una vita che non è tale. Avevi sete, e tu puoi bere; l'acqua c'è. Avevi fame e puoi mangiare; il pane c'è. C'è la fonte, e i palmizi intorno, simile a quello che cercavi.

Ma è solo simile alla cosa, non è la cosa. »

» Che volevi? io mi dico. Mangio, ed è terra che mangio, non pane. Bevo, ed è terra che bevo. Rimango chino sul letto che ho davanti; e una volta non mi spogliai nemmeno; fumai tutto il tempo, appoggiato alla spalliera, dinanzi a quel deserto.

L'uomo ricorda la sua sete.

Oh sete! io penso. Mi sono dissetato, ma ho sete ancora; io non ho che sporcato la mia sete. E chino sul letto bevo; penso che sono umile in questo, penso che sono inginocchiato; ma so che la mia ferocia era la mia purezza.

Perché ho avuto pietà di me stesso? Quest'umiltà non salva un uomo. Egli non ha con sé nessuno. Egli è in ginocchio non nell'amore, ma nel suo deserto.

(Elio Vittorini, *Uomini e no*, Mondadori, Milano 2016, p. 36)